

Il «Paolo VI» apre all'arte con i giovani scultori

Inaugurata l'esposizione di sessanta opere realizzate dagli studenti dell'Accademia S. Giulia

Mostra

Wilda Nervi

■ Uno spazio nel cuore della città, luogo spirituale e di formazione, soggiorno e ristoro, lavoro e incontro. Il Centro pastorale Paolo VI si è fatto palcoscenico ideale della Scuola di scultura dell'Accademia Santa Giulia che espone oltre 60 opere realizzate durante l'anno sotto la guida dei docenti Agostino Ghilardi e Pietro Ricci.

I giovani artisti, dalle matricole sino ai neolaureati, si sono misurati con marmo e creta, plasmandoli, dando forma nella tridimensionalità che questa disciplina impone e che unisce in modo suggestivo gli spazi del giardino storico del Paolo VI.

«L'idea di esporre in uno dei luoghi urbani tra i più significativi - ha ricordato il direttore dell'Accademia, Riccardo Romagnoli - è stata ispirata

dal desiderio di portare cultura nella cultura. Il risultato, credo, è straordinario perché ha creato un museo a cielo aperto che rimarrà godimento degli ospiti del Centro pastorale sino a settembre».

Inedita. È la prima volta che il Paolo VI accoglie una mostra. «Evento prodromo di altre iniziative culturali che ci apprestiamo a promuovere quest'estate con il Comune - ha anticipato Giovanni Lodrini, amministratore della struttura diocesana di via Calini -. Siamo onorati di poter ospitare queste bellissime opere che proprio nei giorni della Mille Miglia hanno catturato letteralmente gli ospiti stranieri giunti in numero considerevole a godere della nostra accoglienza».

All'inaugurazione hanno presenziato tutti i giovani artisti che hanno concretizzato il tema dell'anno accademico, la «Disciplina scolpita», perché la storia e il sapere sono sempre stati impressi nelle pietre. Creta, marmo e legno: materiali con caratteristiche



Fino a settembre. Le opere si potranno vedere nel cortile dell'Istituto

nettamente differenti che diventano segni indelebili di impulsi creativi che non devono rispondere a regole precostituite. «Ci vuole comunque, molta tecnica per progredire - ha spiegato il prof. Ricci -. Insegno ai miei allievi l'amore per la pietra e l'umiltà che serve per affrontarla».

Le altre iniziative. La ricerca dell'Accademia Santa Giulia porta spesso novità. Mentre la mostra prosegue, in Valle Camonica tra qualche mese

si terrà un laboratorio che nasce dalla scoperta di una vecchia cava di pietra camuna che docenti e studenti si apprestano a lavorare. Esperienze significative come quella del corso in carcere di scultura che l'Accademia tiene da oltre 10 anni. Tra le opere esposte al Centro pastorale ci sono anche quelle di Franco Faglia che dietro le sbarre si è appassionato ed ora, scontata la sua pena, «rientra» nel penitenziario come assistente del docente. //